

IMPRESE IN EMILIA-ROMAGNA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

300 AZIENDE SONO STATE COINVOLTE IN UNA CONSULTAZIONE SU MITIGAZIONE, ADATTAMENTO E PRATICHE GESTIONALI. L'ESITO DELL'INDAGINE HA EVIDENZIATO L'IMPORTANZA DELLA LOGISTICA, DELLA PRODUZIONE E DELL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO PER LA RIDUZIONE DEI CONSUMI E DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA.

Qual è il posizionamento delle imprese delle filiere regionali rispetto a pratiche di mitigazione e adattamento? Quali azioni in corso, quali ostacoli e quali priorità nel breve periodo? A questa e ad altre domande per rilevare le percezioni e le conoscenze delle imprese del territorio rispetto ai cambiamenti climatici è stata dedicato un percorso di consultazione e coinvolgimento con oltre 300 imprese di 13 filiere produttive, promosso da Art-Er in collaborazione con il Forum permanente per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna e gestito da Focus Lab B Corp. La consultazione ha previsto diversi momenti di coinvolgimento diretto delle imprese:

- 2 webinar tematici informativi di introduzione al contesto internazionale, Ue e nazionale rispetto a nuovi accordi di riferimento per azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici come Cop 26, *Green deal* Ue e tassonomia Ue
- una *survey* online a cui hanno partecipato oltre 300 imprese di diverse filiere produttive nelle 9 province
- 3 focus group di approfondimento con 15 imprese di alcune filiere produttive (settore edilizia, agri-food e meccanico)
- webinar tematici di formazione-aggiornamento su nuovi strumenti di gestione per azioni di mitigazione e adattamento.

L'indagine, articolata in 25 domande, si è focalizzata su diverse aree: percezioni e conoscenze delle imprese del territorio rispetto ai cambiamenti climatici; problematiche incontrate; azioni di management realizzate per la mitigazione e per l'adattamento; ostacoli incontrati; azioni future; bisogni di supporto nella transizione energetica.

Di seguito i risultati di sintesi.

Conoscenza sulle implicazioni climatiche

Più di tre quarti delle imprese ha sottolineato di essere a conoscenza dei rischi che corrono a causa dei cambiamenti climatici. La maggior parte di esse, inoltre, si aspetta di

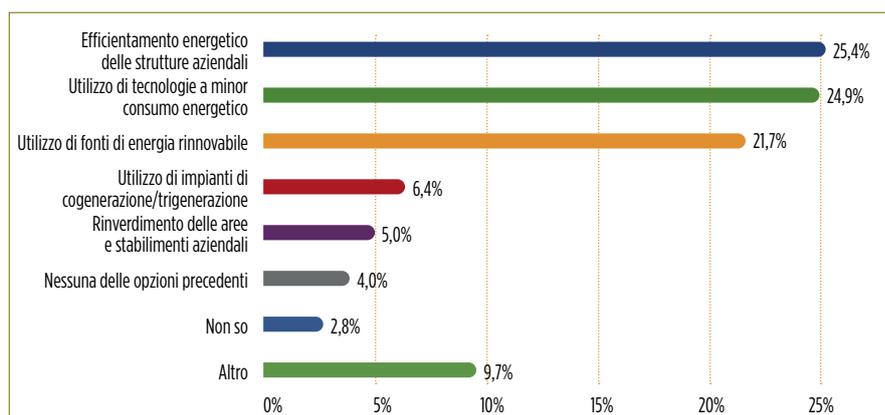


FIG. 1 RIDUZIONE DELLE EMISSIONI

Interventi intrapresi per ridurre le emissioni dirette e indirette di gas climalteranti.

osservare impatti negativi sulle proprie attività rispetto a diverse matrici quali: la catena di fornitura e distribuzione o l'accessibilità alle materie prime. L'aspettativa per quanto riguarda la variazione della domanda di prodotti e servizi vede invece la gran parte delle aziende ritenere che i cambiamenti climatici porteranno possibili opportunità positive.

Azioni realizzate di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Circa tre quarti delle imprese partecipanti dichiarano di aver cominciato a sviluppare azioni indirizzate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici. L'attenzione è ancora prevalentemente indirizzata alla mitigazione al cambiamento climatico, mentre azioni di adattamento vengono realizzate con meno frequenza. Le principali azioni realizzate riguardano in primo luogo l'efficientamento energetico di impianti e strutture aziendali, l'uso di tecnologie a minor consumo energetico, a seguire l'acquisto da fonti energetiche rinnovabili, l'autoproduzione di energia, ad esempio con impianti di cogenerazione. Da segnalare che il 30% delle aziende dichiara di utilizzare energia da fonti rinnovabili. Sono adottati vari strumenti gestionali per ridurre le emissioni climalteranti e per valutare

gli impatti energetici come, ad esempio, la certificazione del sistema gestionale energetico secondo lo standard ISO 5001, impianti di co-generazione, impianti fotovoltaici, il calcolo della *carbon footprint* anche se ancora in pochi casi, riferimenti a standard energetici di settore, interventi di efficientamento energetico sulle strutture. Ancora pochi i casi di imprese con un piano spostamenti casa-lavoro per ridurre le emissioni indirette.

La gran parte delle imprese non ha ancora previsto azioni di adattamento. I pochi casi riguardano la gestione delle acque e misure di sicurezza delle strutture aziendali. Solo il 10% delle imprese dichiara di aver definito obiettivi specifici per ridurre le proprie emissioni climalteranti e il 20% in parte.

Comunicazione e obiettivi dedicati

Circa l'80% degli intervistati dichiara di non comunicare le proprie emissioni climalteranti ai vari *stakeholder* di riferimento, sia interni come dipendenti, sia esterni come clienti, fornitori, comunità locali. Solo le imprese che pubblicano bilanci di sostenibilità con indicatori internazionali (es. Gri), pubblicano informazioni qualitative e quantitative su prestazioni e target di miglioramento. Emerge la necessità di accelerare la raccolta di dati, la definizione di obiettivi specifici e la comunicazione come azioni di *energy management*.

Ostacoli

Rispetto agli ostacoli in ottica di mitigazione, oltre il 20% dichiara di non considerare prioritario il tema e di avere poca conoscenza degli strumenti e azioni di mitigazione di adattamento utilizzabili per le imprese.

Tra i principali ostacoli che le aziende incontrano nel realizzare azioni indirizzate alla mitigazione e all'adattamento climatico vi è la priorità di altre problematiche da parte delle aziende prima di quella climatica per oltre il 20%. Al secondo e terzo posto nella lista degli ostacoli, emerge la scarsa conoscenza di strumenti per la mitigazione e l'adattamento lungo la catena del valore e la scarsa conoscenza delle possibili azioni di mitigazione e adattamento per un'azienda. Il 10% invece, evidenzia una scarsa conoscenza dei requisiti normativi di rendicontazione delle emissioni di gas a effetto serra.

Azioni che l'azienda prevede di realizzare

Dalle risposte appare che le aziende stiano pianificando una serie di azioni mirate a mitigare e affrontare il cambiamento climatico. Tra le attività prioritarie e in sequenza: riduzione dei consumi energetici e/o delle emissioni dirette dei processi produttivi; l'uso di fonti di energia rinnovabile di propria produzione; la riduzione dei consumi energetici dalle aree non produttive (uffici); l'acquisto di energia pulita da fonti certificate, una migliore gestione della mobilità casa-lavoro. Poche invece le scelte di utilizzare strumenti più specifici e strutturati come la *carbon footprint*, piani di azione dedicati alla mitigazione, e interventi di adattamento preventivo del proprio stabilimento per eventi alluvionali.

Casi di filiere a confronto

Dai *focus group* di approfondimento con imprese di 3 settori (edilizia, agri-food e meccanico) sono stati fatti approfondimenti di casi aziendali rispetto all'indagine. Le problematiche riscontrate dalle aziende sono di diversa natura, ma abbastanza omogenee tra tutti i settori: l'obsolescenza delle strutture produttive e delle tecnologie produttive utilizzate porta ad alte dispersioni e a basse efficienze che, associate alle recenti impennate dei costi dell'energia, mettono diverse aziende in difficoltà economiche. Il trasporto e la logistica, inoltre, sono temi rilevanti e sui quali le aziende hanno difficoltà a migliorarsi.

La presenza di fornitori distanti geograficamente e insostituibili per diverse ragioni, nonché la mancanza di infrastrutture di trasporti adeguate a livello statale, rendono difficile il presidio e azioni correttive di riduzione di

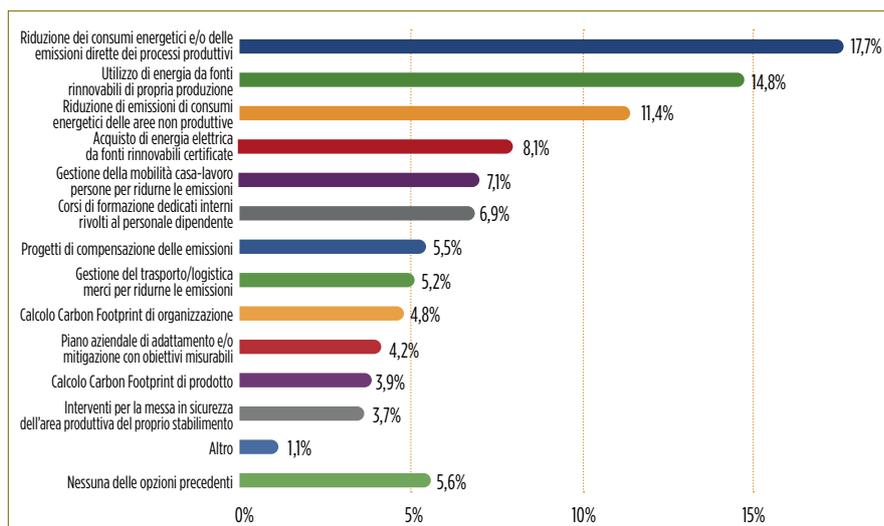


FIG. 2 AZIONI FUTURE

Futuri Interventi per ridurre le emissioni dirette e indirette di gas climalteranti.

emissioni climalteranti lungo la catena di fornitura. Complessa è anche la gestione dell'approvvigionamento di materie prime e packaging che siano più sostenibili. Per quanto riguarda il controllo della catena di fornitura, invece, si rilevano problemi rispetto alla verificabilità e tracciabilità di quanto viene dichiarato dai propri fornitori con fornitori di piccole dimensioni, per i quali certe trasformazioni non sono facilmente realizzabili.

Le imprese dei vari settori segnalano un eccesso di burocratizzazione dei processi autorizzativi per impianti che hanno finalità di riduzione di impatti ambientali. Sul lato delle pratiche virtuose, alcune investono sull'efficientamento degli impianti e delle strutture aziendali con impianti di co-generazione e tri-generazione, o per acquistare e autoprodurre energia completamente rinnovabile per ridurre le emissioni. Altre attraverso la realizzazione di *carbon footprint* di organizzazione, e la ricerca su nuove modalità di packaging e materie prime alternative e più sostenibili, a volte, supportata dalla realizzazione di Lca di prodotto.

Per alcune aziende di alcuni settori cosiddetti "hard to abate", come emissioni climalteranti, ad esempio nel settore edilizia-ceramica, rimane un tema sfidante la ricerca di fonti energetiche nuove e innovative, come ad esempio l'idrogeno verde, ancora tutto da verificare in termini di fattibilità e alternativa al metano nel breve-medio periodo.

Piste di lavoro di decarbonizzazione

In sintesi, il percorso di *engagement* delle imprese, tra indagine, *focus group* e webinar, ha fatto emergere la necessità di supporto a vari livelli per percorsi di decarbonizzazione delle imprese regionali:

- la realizzazione di analisi di filiera per valutare gli impatti climalteranti lungo tutta la catena di fornitura al fine di ottenere maggiori informazioni su quali siano i punti deboli su cui lavorare e investire maggiormente
- contributi economico-finanziari per azioni di efficientamento tecnologico per la re-ingegnerizzazione dei processi con minori consumi di risorse ed energia
- gestione e pianificazione di azioni di mitigazione e adattamento, a livello singolo e di filiere
- esempi di buone pratiche di mitigazione e adattamento di imprese da condividere, adattare e replicare in diverse filiere industriali e in funzione delle dimensioni aziendali
- attività di formazione e aggiornamento all'interno delle aziende, dai responsabili produzione, agli acquisti, ricerca e sviluppo, comunicazione e marketing, dai dirigenti ai singoli dipendenti per sviluppare conoscenze e competenze rispetto a nuovi approcci e strumenti di valutazione. Sulla formazione sono iniziate azioni con due webinar su "Strumenti gestionali di mitigazione e adattamento: la cassetta degli attrezzi per le Pmi" e "Valutare le emissioni climalteranti della propria organizzazione con la carbon footprint ISO 14064-1".

Walter Sancassiani

Focus Lab B Corp

RIFERIMENTI

- <https://focus-lab.it/2022/04/08/survey-imprese-dellemilia-romagna-e-mitigazione-e-adattamento-climatico/>
- <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/cambiamenti-climatici/gli-strumenti/forum-regionale-cambiamenti-climatici/imprese-1>